

SEBBENE GLI EFFETTI NEGATIVI DELLA CRISI INnescata DALLA PANDEMIA DA COVID-19 SI FACCIANO SENTIRE PESANTEMENTE IL PRESIDENTE DI ASSOFOND ROBERTO ARIOTTI CREDE CHE L'INDUSTRIA FUSORIA ITALIANA ABBA LE CARTE IN REGOLA PER RILANCIARSI PURCHÉ CONTINUI A INNOVARE E METTA IN ATTO POLITICHE DI AGGREGAZIONE

Roberto Carminati



UNA RETE PER COMPETERE

L'industria *automotive* è e continuerà a essere uno dei principali interlocutori della fonderia italiana che è pronta ad affiancarla con soluzioni e prodotti all'altezza delle nuove sfide che il mercato presenta. Ne è pienamente convinto il presidente della sigla di categoria Assofond Roberto Ariotti, secondo il quale le nostre aziende posseggono le tecnologie e il *know-how* necessari per cavalcare con successo anche la tendenza alla *e-mobility*. «L'alleggerimento delle strutture e dei componenti», ha detto Ariotti a *Fonderia Pressofusione*, «è un *driver* primario sia per le motorizzazioni tradizionali sia in vista della più massiccia affermazione dei veicoli ibridi o al 100% elettrici. Sotto questo aspetto la pressofusione di casa nostra ha già dimostrato il suo valore e la sua competitività». Basti pensare al fatto che, nonostante la sostanziale

sparizione di una produzione automobilistica di rilievo nel Paese, i fonditori tricolori hanno continuato a posizionarsi ai vertici dei panorami globali servendo efficacemente le case costruttrici di tutto il mondo. La mobilità elettrica è però solamente uno dei temi caldi attualmente in discussione. «*Green New Deal*, economia circolare, risparmio energetico», ha proseguito Ariotti, «sono istanze altrettanto cruciali e gli imprenditori tricolori sono chiamati a interpretarli delineando piani strategici all'altezza, scegliendo dove collocarsi. Siamo in grado di rispondere all'esigenza dei costruttori di ridurre il peso delle vetture, magari integrando in una struttura unica le parti che prima si presentavano come un insieme di più pezzi da assemblare. Possediamo competenze d'avanguardia che dobbiamo ulteriormente sviluppare. E per quanto resistere ai contraccolpi



"Possediamo competenze d'avanguardia che dobbiamo ulteriormente sviluppare. E per quanto resistere ai contraccolpi delle guerre commerciali, del diesel-gate e ora del coronavirus non sia impresa semplice, abbiamo la fortuna e il merito di essere ancora ottimamente patrimonializzati"

delle guerre commerciali, del diesel-gate e ora del coronavirus non sia impresa semplice, abbiamo la fortuna e il merito di essere ancora ottimamente patrimonializzati».

Le dimensioni contano

Impianti, dotazioni hi-tech e macchinari sono tutti avanzati e performanti, presso le imprese della Penisola, e questi elementi saranno secondo Ariotti decisivi per l'evoluzione del comparto sul lungo periodo. La sua è anche la convinzione di un imprenditore che con l'omonima azienda bresciana agisce tanto nell'area della pressofusione realizzando presse e gruppi chiusura per le presse quanto accogliendo il richiamo della sostenibilità, «poiché l'eolico vale oggi un terzo del nostro fatturato». A suo parere, il comparto

fusorio è attualmente impegnato su due fronti. «Il quadro economico presente ci impone di risparmiare», ha osservato, «senza però compromettere gli investimenti in eccellenza e innovazione, senza togliere risorse alle attività di ricerca e sviluppo e facendo sistema». Quest'ultimo è da tempo uno dei nervi scoperti non solo della fonderia bensì del manufacturing italiano in genere. «Le piccole-medie dimensioni di tanti dei nostri attori», ha proseguito Ariotti, «rappresentano senz'altro un fattore di vantaggio in termini di agilità, reattività, rapidità nella risoluzione dei problemi e nel superamento delle criticità. Quando però si tratta di stanziare budget ingenti per esempio per la ricerca di base, le cose si complicano e l'organizzazione in rete può essere vincente. Le operazioni di accorpamento e acquisizione sono una possibilità e garantiscono la massa critica adeguata per relazionarsi con il mondo auto, in primo luogo. Le reti d'impresa, fatte del trasferimento di competenze e tecnologie fra produttori di macchine, fonditori, fornitori di servizi è però una strategia che mi sembra adattarsi meglio alle tipicità del nostro Paese. Essenziale è tuttavia identificare, per ogni area di attività - innovazione metallurgica, logistica, studi sul comportamento a fatica, marketing e social marketing, delle autentiche capofila riconosciute. Ognuno deve avere e gestire prerogative specifiche, ma l'assegnazione dei vari ruoli non è banale». È, ciononostante, imprescindibile ormai per confrontarsi con gli scenari della globalizzazione che richiedono un dialogo da pari a pari - o quasi - con i grandi player posti all'altro capo del pianeta.

La prospettiva del ritorno

A proposito di globalizzazione, fra gli argomenti più dibattuti all'epoca della Covid-19 c'è il possibile ritorno di porzioni notevoli delle produzioni in precedenza delocalizzate ai paradisi del low-cost verso l'Europa o, naturalmente, l'Italia. Il presidente di Assofond Roberto Ariotti ci crede. «Il *reshoring*», ha commentato, «è una prospettiva possibile e dobbiamo contribuire a darle concretezza. La pandemia è stata chocante e ci ha fatto comprendere l'assurdità e l'irresponsabilità di quelle scelte che ci hanno portato nel

Il Presidente di Assofond,
Roberto Ariotti



IL PREZZO DA PAGARE

«Le fonderie hanno pagato il prezzo del lock-down molto di più rispetto alla media dell'industria in generale. Il nostro settore aveva imboccato già una fase di rallentamento nel 2019 (chiusosi con un calo della produzione del -8,5% rispetto al 2018), che è stato sensibilmente accentuato da quanto è successo negli ultimi mesi. Tuttavia, non abbiamo registrato un blocco totale: il 15% circa delle imprese del comparto ha continuato a lavorare in sicurezza anche durante la chiusura, principalmente perché fornitrici di filiere essenziali». A dirlo è stato sempre Roberto Ariotti, presidente di Assofond, in occasione della recente Assemblea generale dell'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane, tenutasi in videoconferenza.

Secondo le elaborazioni del Centro Studi Assofond diffuse in occasione dell'assemblea, nei mesi del lock-down le fonderie hanno fatto segnare un calo della produzione superiore di oltre venti punti percentuali - in termini di volumi - a quello della produzione industriale italiana complessivamente intesa. (...) Gli ultimi dati resi disponibili dall'Istat, relativi a maggio 2020, parlano invece di un rimbalzo della produzione (+91% su aprile) che, tuttavia, non può essere considerato un vero e proprio recupero. Se si osservano i valori tendenziali cumulati, ci si accorge infatti che la situazione non è davvero migliorata. I livelli produttivi acquisiti al mese di maggio 2020 si sono ancora ridotti e il recupero sul 2019 rimane molto lontano: la tendenza del periodo gennaio-maggio 2020 è pari al -30,9% sullo stesso periodo del 2019, in peggioramento rispetto al -29,5% calcolato sui valori cumulati fino ad aprile. A livello di comparti, i segnali più confortanti vengono dalle fonderie di ghisa, le uniche per cui il tendenziale cumulato nel periodo gennaio-maggio è migliore del dato calcolato sui primi quattro mesi dell'anno, pur restando molto negativo (-39,5%) rispetto a un 2019 già complesso (-12,3% sul 2018). Le fonderie di acciaio registrano una differenza del -24,0%, fra la produzione cumulata dei primi cinque mesi del 2020 e quella degli stessi cinque mesi del 2019, mentre il forte rimbalzo congiunturale di quelle di alluminio e zinco (+163,5 rispetto al valore di aprile) non è sufficiente per determinare un recupero su base annua che, al contrario, segna un nuovo pesante negativo (-35,7%).

«Per quanto riguarda l'anno in corso», ha detto Ariotti, «le proiezioni su base annua dicono che il calo della produzione dovrebbe essere compreso tra il 20 e il 30%: un dato in linea con quanto ci si attende anche in Germania, e migliore di quello previsto per Francia, Spagna e Gran Bretagna».

momento del bisogno a soffrire la carenza di beni fondamentali, a cominciare dalle mascherine o dai respiratori. Le componenti essenziali non solo del medicale ma anche della meccanica o dell'elettrotecnica non possono che seguire a vivere qui, nella nostra nazione oppure in un territorio europeo dove vengano norme condivise. Non ci si potrà permettere una seconda volta di trovarsi con le spalle scoperte all'avvento del classico cigno nero: sia esso un'epidemia, una catastrofe naturale, un evento bellico. Agli OEM coi quali ci relazioniamo dobbiamo rendere esplicito il concetto che la gestione del rischio sulla filiera coincide con l'idea che l'Europa debba restare alla base della produzione manifatturiera. Conservare intatta una catena di fornitura vicina e per ciò stesso la continuità del business e la resilienza delle

aziende a patto di doversi far carico di qualche onere aggiuntivo è una decisione vincente. Se ne stanno rendendo conto in molti e per cogliere l'obiettivo serve l'azione unitaria di imprese e istituzioni». Servono cioè incentivi alla ricerca e all'innovazione, strumenti finanziari e una semplificazione della burocrazia. È imprescindibile, ancora una volta, che l'industria fusoria parli con una voce sola e faccia, anche in questo senso, rete. «In qualità di associazione», ha detto il presidente di Assofond, dobbiamo batterci per questo obiettivo. E i fonditori di alluminio e pressocolata, a loro volta, sono chiamati a unirsi a noi e fare squadra perché di loro abbiamo bisogno, della loro forza propulsiva».

Formazione e informazione

La comunicazione e la gestione delle informazioni acquistano in questo contesto una posizione centrale e non a caso la stagione estiva ha portato con sé anche un restyling significativo del portale Internet della Federazione (si veda il riquadro a pagina xx). Tornando però alle tecnologie produttive e all'elettrificazione in particolare, per Ariotti «i timori al riguardo sono fondati per-

TUTTO IN UN PORTALE

Assofond ha presentato anche il nuovo portale assofond.it: è visualizzabile sia da pc sia da smartphone e offre una navigazione personalizzata per le aziende associate e per chi desidera conoscere l'associazione e il settore che rappresenta. Vi sono pubblicate informazioni e notizie sul mondo delle fonderie, gli eventi associativi - fra cui il 35° Congresso tecnico di fonderia, in programma il 12 e 13 novembre 2020 - e altro ancora. Alcuni contenuti sono riservati alle aziende associate, ma la maggior parte degli aggiornamenti è accessibile a tutti previa registrazione. Grazie a un potente motore di ricerca si possono ricercare le fonderie socie in base a diversi parametri - tipo di metallo trattato, tecnologia produttiva, mercati di destinazione - e individuare rapidamente le aziende di interesse. I canali tematici, organizzati in rubriche, rappresentano il centro del nuovo sistema Assofond: in queste sezioni sono pubblicate le ultime novità di interesse per il settore su economia, ambiente, energia, solo per citare alcuni esempi. Dopo essersi registrati, è possibile decidere di ricevere una volta al giorno nella propria casella e-mail i link con gli ultimi contenuti tematici registrati, semplicemente cliccando il tasto segui, presente su tutte le rubriche. Per scoprire di più sul funzionamento del portale, è disponibile un tutorial sul canale YouTube di Assofond: youtu.be/2iGBvQcuPS0. Il portale è sviluppato su piattaforma Liferay ed è integrato con Salesforce, il CRM che Assofond ha implementato negli ultimi mesi. L'integrazione delle piattaforme è stata curata da Noovle, società italiana di consulenza ICT e system integration specializzata in soluzioni cloud, partner di Google Cloud in Italia e recentemente entrata a far parte del Gruppo TIM.

ché gran parte dell'industria vive di lavorazioni per i motori endotermici». E anche perché la corsa all'elettrico è destinata «ad acuire la concorrenza con i produttori orientali». L'auspicio è allora che «in qualche modo la produzione made in Europe sia salvaguardata e tutelata, nonostante che l'avvento dell'auto elettrica su larga scala possa essere anticipato da un boom dei veicoli ibridi». Ideale sarebbe «studiare e sperimentare più approfonditamente soluzioni come i motori a metano o idrogeno», secondo Ariotti, ma l'impressione è che la strada sia tracciata: «Per folli che siano i criteri della Borsa, la stessa capitalizzazione di Tesla suggerisce che il futuro sia ormai elettrico». Sarà un passaggio complesso e cruciale come lo è stato l'avvento della Quarta rivoluzione industriale col suo portato di automazione, roboti-

ca, richiesta di competenze inedite. «L'impatto», ha detto il numero uno associativo, «è enorme: intere categorie di lavoratori rischiano di sparire e segnatamente le mansioni più ripetitive e semplici, non qualificate, traducibili in algoritmi a uso di pc e robot. Questo non toglie, anzi accresce, il bisogno di figure professionali preparate e capaci di svolgere mestieri non routinari interfacciandosi con la complessità delle intelligenze artificiali». Assofond non sta a guardare e per formare una generazione di «umani mentalmente agili e familiari sia ai temi della metallurgia sia a quelli dell'IT» ha avviato un progetto in collaborazione con l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. «Stiamo finanziando», ha concluso il presidente, «un dottorato di ricerca in Psicologia della comunicazione per far capire come il lavoratore di fonderia partecipi di un processo creativo di grande attrattiva, posti però il suo spirito d'iniziativa e la disponibilità al cambiamento. Il fonditore deve pensarsi come un artigiano cinquecentesco pienamente coinvolto e attivo nella creazione dei capolavori del Rinascimento: questo va spiegato ai giovani. Perché le intelligenze artificiali e i robot sono fra noi e vanno gestiti opportunamente».